

VR 470

Villa Da Sacco, detta "La Valverde"

Comune: Verona

Frazione: Montorio

Località: Valverde

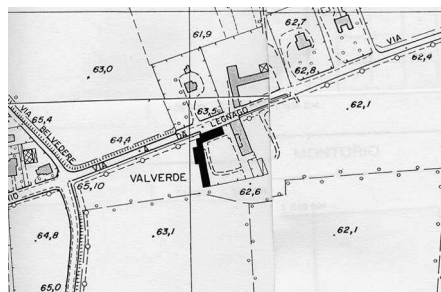
Via Antonio da Legnago, 21

Irrv 00005053

Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1964/07/17

Dati catastali: F. 15, SEZ. L, M. 21/22/23/
24/25/28/36/37/68

La villa, come molte altre sparse sul territorio veronese, era il centro di una composizione architettonica più ampia, che univa alle finalità abitative e rappresentative anche caratteristiche economiche e di organizzazione del lavoro. Anche villa Da Sacco era associata ad un vasto fondo agrario che veniva appunto condotto dai proprietari che risiedevano nella stessa località. Il complesso comprende, infatti, anche la casa del fattore, un oratorio, la cantina, la tinazzara e le scuderie, queste ultime quasi completamente distrutte in un rovinoso incendio, nel 1967 (Viviani, 1975). Dopo anni difficili, caratterizzati da un forte degrado, la proprietà passò al conte Orazio

Da Sacco che negli anni sessanta-settanta curò il restauro dell'intero complesso, ridonando così tanto e splendore alla "Valverde". Le prime notizie storiche che riguardano la villa risalgono alla metà del XVI secolo quando la proprietà apparteneva ai Valverde (AA.VV., 1987), il cui nome rimase sempre a indicare la villa di Montorio. Nel 1603 vi subentrarono i d'Asola che contribuirono ad aumentare la grandezza della corte, dotandola di un oratorio dal notevole pregio artistico. La proprietà passò poi agli Zenobio, il cui stemma appare ancora sul lato est della villa; gli Alberti e i Degli Albertini tennero la proprietà fino al Novecento quando la villa passò alla già menzio-



Vedute del complesso dalla corte (Archivio IRVV)



nata famiglia dei Da Sacco (Viviani, 1975), che provide anche a vincolare l'intero nucleo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 con decreto del 17 luglio 1964. Gli edifici della tenuta sono organizzati intorno ad una pianta a "U" dove la parte centrale è occupata dalla villa padronale, la cui costruzione risale alla metà del Cinquecento. Questa è composta su due piani fuori terra e si presenta con un volume compatto e orizzontalmente distribuito. L'accesso alla villa avviene attraverso due portali centinati mentre la superficie della facciata non presenta particolari decorativi di rilievo. Una fascia a marcapiano evidenzia l'ultimo livello. Sulla parte destra della facciata s'innesta una torre colombara.

Gli interni mostrano l'origine cinquecentesca dell'edificio sia negli elementi di arredo fisso (camini, stipiti delle porte) sia nelle decorazioni pittoriche. Tutti i locali riportano una fascia continua riccamente decorata che corre sotto il piano del soffitto; le travi lignee sono preziosamente dipinte con motivi floreali. Nella sala da pranzo, che si trova al primo piano, sono affrescate immagini simboliche che descrivono le quattro stagioni. Per questi dipinti, raffinati e di ottima fattura, si è più volte fatto il nome di Bernardino Indio (*Relazione di vincolo*, 1964).

Una caratteristica di ulteriore pregio nella "Valverde" è sicuramente la continuità architettonica e compositiva che riguarda tutti gli edifici che si affacciano sulla corte, infatti anche le costruzioni di minor valore rappresentativo sono molto curate dal punto di vista delle finiture. L'ala meridionale è occupata dalle abitazioni del fattore e dei contadini mentre la conclusione di questo fronte è data dalle barchesse, rinnovate dal Ronzani nel 1853 (Viviani, 1975). L'ala settentrionale ospita, oltre alla cantina e alle scuderie, la bella cappella dedicata a San Raimondo (Viviani, 1975). L'oratorio è di antica origine, fu edificato nel 1603 (AA.VV., 1987) da Lodovico ed

VERONA

Alessandro d'Asola, proprietari della villa dopo i Valverde; all'interno della cappella, dietro l'altare, è conservata una pala che rappresenta San Carlo Borromeo e che risale al XVII secolo (AA.VV., 1987).

Nella cortile antistante la villa vi è tuttora un pozzo sulla cui vera quattrocentesca sono scolpite le insegne araldiche dei Moretti e alcuni monogrammi chiesastici (AA.VV., 1987).

Molto bello è anche il portale d'ingresso: gli stipiti realizzati con conci di pietra squadrati, sono sormontati da grandi vasi ornamentali; ai lati si aprivano invece le due entrate pedonali, semplici aperture trabeate protette da cancelli in ferro battuto.

Una delle sale affrescate del complesso (Archivio IRVV)

L'androne d'ingresso alla villa (Archivio IRVV)

Particolare di una delle sale interne con la fascia affrescata appena sotto il soffitto e il monumentale camino (Archivio IRVV)

Scorcio di una delle sale del primo piano (archivio IRVV)

